

MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



N° 5-6 2013

Maria interpella una fede adulta (II)

Lilia Sebastiani

Maria nel vangelo di Giovanni

Il quarto vangelo ricorda Maria in due luoghi soltanto. ma si tratta di due menzioni estremamente importanti e significative.

Nel cap. 2 è raccontato il primo miracolo di Gesù (alle nozze di Cana). compiuto in seguito a un intervento di Maria tanto apparentemente semplice quanto misterioso, la cui portata precisa continua a sfuggirci. Gesù sembra disapprovare l'intervento materno o prenderne le distanze ("che c'è fra me e te, o donna?..."); eppure

2 agisce nel senso che Maria ha richiesto. E dal punto di vista di Maria e del suo ruolo nella vita del credente, l'espressione chiave dell'episodio è "fate quello che vi dirà".

Nel cap. 19, la madre di Gesù viene ricordata sotto la croce, insieme alla "sorella" (da taluni identificata con Maria di Cleofa, da altri no). a Maria di Magdala e al discepolo amato. Si nota che qui Gesù non ha neppure una parola di addio o di arrivederci per sua madre o di conforto per il suo

dolore: cose tutte di cui la nostra sensibilità moderna avverte il bisogno, ma che risultano secondarie nella prospettiva degli evangelisti: invece affida a lei il discepolo amato, e lei a lui, con ciò stabilendo per sempre un legame di appartenenza reciproca tra Maria e la comunità dei credenti.

E noto che soprattutto su Gv 19,16-28 si fonda la nozione teologica di Maria come "madre della chiesa". anche se l'espressione è stata ufficializzata solo da Paolo VI durante il concilio.

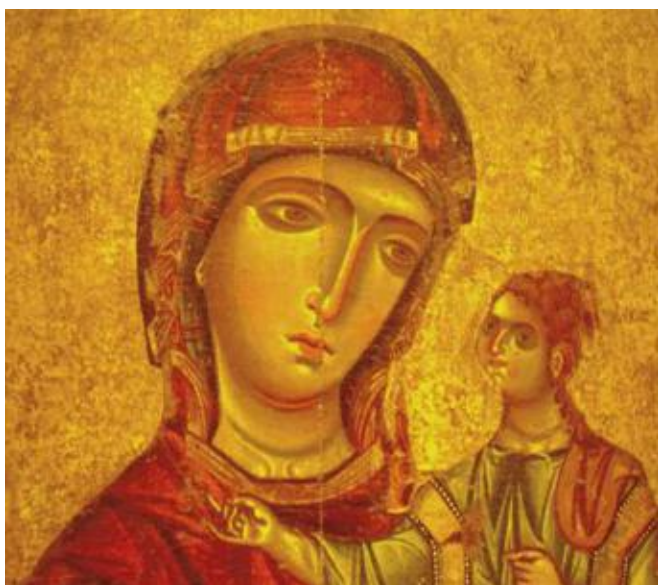


Secondo il quarto evangelista. dunque. la madre di Gesù è presente alla crocifissione, e questa tesi è stata sempre prediletta dall'affettività dei credenti e dall'arte sacra; secondo i sinottici, invece, non vi era. Un silenzio non costituisce per sé argomento di esclusione. ma omettere la presenza della madre fra le altre donne sarebbe stranissimo; soprattutto poi da parte di un evangelista così attento alle figure femminili e alla madre di Gesù, quale è Luca.

È difficile pronunciarsi sul modo in cui sto-

ricamente andarono le cose, ma appare evidente che nel racconto giovanneo l'intenzione teologica predomina su quella storica, intesa in senso "cronistico".

In entrambi gli episodi giovannei. Maria viene nominata dall'evangelista come "la madre di Gesù", non con il suo nome proprio, e in tutt'e due i casi Gesù si rivolge a lei chiamandola non madre, ma donna. E' sempre stato un piccolo enigma esegetico, ma di questo appellativo si può ipotizzare una duplice lettura, anche simultanea: su un piano personale- esistenziale. Gesù tende a



relativizzare il ruolo di Maria come madre per valorizzare invece la sua fisionomia di discepola come forse ha fatto costantemente nell'arco della sua vita terrena: su un piano più teologico, qui Maria viene associata intimamente alla comunità di quelli che crederanno in suo figlio e diviene simbolicamente, come la prima donna creata da Dio, tramite di una nuova creazione e madre dei viventi. La stessa idea risulta dal capitolo iniziale del libro degli Atti, in cui si dice che gli apostoli "erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù. e con i fratelli di lui" (At 1.14). Nella visione "ecclesializzante" di Maria possiamo far rientrare anche l'identificazione con lei della *mulier amicta sole*

dell'Apocalisse (Ap 12,1-6), che in senso proprio è una personificazione della chiesa minacciata, ma è entrata nella tradizione e nella liturgia mariana.

Spunti di riflessione sul culto di Maria

Agli inizi della chiesa il culto di Maria non appare ancora così sviluppato come lo sarà in seguito, e lo dimostra fra l'altro l'estrema sobrietà degli scritti del NT a suo riguardo, come già si è detto. Anche nei secoli successivi il suo culto, pur affermandosi notevolmente, come è documentato sia dall'eucologia sia dagli scritti dei padri (e anche dai vangeli apocripi più tardivi, che spesso sembrano rispondere alla curiosità del popolo cristiano a riguardo della madre di Gesù), risulta complessivamente assai più contenuto di quanto apparirà fra tardo medioevo ed età moderna. Un grande rilievo storico viene attribuito generalmente al concilio di Efeso (431) che proclamò Maria "madre di Dio" (una definizione tra l'altro che oggi è stata notevolmente posta tra parentesi perché genera un comprensibile disagio nei teologi e in ogni credente consapevole), ma questo fatto

forse appartiene alla storia delle controversie cristologiche dei primi secoli assai più che alla storia del culto mariano.

In occidente il secolo di massima espansione del culto di Maria è il XII. e il suo principale promotore è san Bernardo. Quindi l'intensificazione del culto mariano è contemporanea alla civiltà cortese e alle crociate, e queste coincidenze non sono prive di significato. È difficile sottrarsi all'impressione che attraverso i secoli spesso l'esaltazione di Maria e l'intensificazione del suo culto siano stati usati in funzione antifemminile, consapevolmente o no. Certo non può fare a meno di colpirci il fatto che alcuni fra i devoti più ardenti di Maria siano stati autentici nemici delle donne. Un esempio illustre è proprio il

già ricordato Bernardo di Chiaravalle. Nell'esaltazione di Maria egli ha accenti amorosi fra mistici e trovadorici, ma quando si trova a parlare delle donne senza maiuscole lo fa con una durezza preconcepita che talvolta sconfinava nel livore. La storia della mariologia fino a tempi recenti costituisce l'esaltazione del principio della sottomissione e della "ricettività", insomma del più tipico stereotipo femminile, purificato da qualsiasi relazione con la femminilità sessuale.

Maria Vergine e Madre

L'uso sottilmente svalutativo della devozione mariana ha luogo soprattutto quando Maria viene proposta come modello di comportamento "per le donne". Questo processo mentale, in sé piuttosto vuoto e gratuito (perché la vita di Maria, il suo agire e quella che oggi si chiamerebbe la sua psicologia sono misteriosi per noi quanto il suo viso) è stato rivolto essenzialmente - lo sapesse oppure no chi lo metteva in atto - a ribadire nelle donne la coscienza della propria costituzionale irrimediabile inferiorità, e a rafforzare negli uomini la "cautela", il sospetto previo nei confronti delle donne. L'esclusione delle donne dalla realtà sacra-superiore veniva legittimato, ma anche compensato, con il riferimento all'unica donna che meritasse amore e devozione senza riserve. Maria, la "vergine" e la "madre", riassume in sé gli unici due tipi di femminilità accettabili per l'uomo di chiesa. Nell'essere vergine e madre insieme si esplicava la sua eccellenza, e proprio qui si delineava l'irrimediabile inferiorità di ogni donna rispetto a lei. Infatti le altre donne, per quanto irreprensibili e sante, devono scegliere: se vergini non sono madri, se madri non sono vergini. In Maria invece la verginità è feconda e la maternità è verginale. Questo è in assoluto il "privilegio" su cui maggiormente ha insistito la mariologia tradizionale e che più spesso appare nelle esaltazioni dei predicatori.

Ma questo privilegio era interamente frutto della grazia divina, era il risultato di un miracolo, e ciò rendeva improponibile per definizione l'esempio di Maria nei confronti delle donne comuni.

E' oggi abbastanza chiaro che verginità e maternità sono essenzialmente simboli archetipi. prima di essere possibili opzioni di esistenza. E' anche abbastanza chiaro che il valore di questi due stati o figure è essenzialmente spirituale-simbolico e che sarebbe assurdo oltre che profondamente riduttivo e quindi offensivo assumerli come "bivio" di scelta esistenziale per le donne storiche concrete. A parte il fatto che molte donne non sono né vergini né madri e anche queste hanno diritto alla considerazione, ridurre a due le possibilità di progettare se stesse e il proprio apporto restringe in modo inaccettabile l'infinito che caratterizza la persona umana nel piano di Dio. Inoltre verginità e maternità definiscono la donna solo in base al sesso e in relazione all'uomo, ignorando la sua specifica fisionomia di persona.

Anche l'uomo può essere vergine e può essere padre. ma, molto significativamente, nessuno penserebbe mai a definirlo nella sua intima essenza a partire da questi due possibili modi di essere.

Comincia a farsi evidente oggi nelle riflessioni dei biblisti, ma non era altrettanto chiara in passato, la consapevolezza che la verginità di Maria nel concepimento di Gesù ha significato e importanza teologica (nulla è impossibile a Dio). non morale. In passato l'interpretazione morale della verginità di Maria ha avuto invece il sopravvento - determinata dall'innegabile sessuofobia della chiesa, soprattutto in certi periodi -, e l'idea sottintesa era che sarebbe stato "sconveniente", "meno santo", "meno nobile" se la nascita di Gesù avesse avuto qualcosa a che fare con l'uso del matrimonio e del sesso, come quella di tutti gli altri uomini.

(Lilia Sebastiani)

(seconda parte - continua)

Convegno della famiglia Marista Saint Pierre (AO)

Tante volte, in particolari momenti della nostra vita, abbiamo desiderato far silenzio intorno a noi, staccare la spina anche dalle numerose relazioni affettive che ci coinvolgono fino talvolta a soffocarci, lasciare i bagagli delle nostre preoccupazioni altrove. Quante volte inutilmente abbiamo tentato di andare alla ricerca di raccoglimento, di pace interiore, immersi in un mondo che spesso appare un deserto e che non ci permette di vedere "la terra promessa", per vivere in comunione con il Signore in una costante presenza anche insieme ai fratelli che rappresentano il cammino e la via che ci portano a Lui. Questa estate abbiamo avuto la gioia e il privilegio di vivere questo dono con la famiglia Marista nel soggiorno presso il Priorato di Saint Pierre ad Aosta dal 27 al 31 Agosto.

In un clima di intensa fraternità, accolti come in famiglia, si è svolto il Convegno sul tema "Spiritualità marista in tempo di crisi."

Per noi, coppia di laici maristi, è stata la prima esperienza che ha visto riuniti insieme i rami della Famiglia Marista: Padri, suore, suore missionarie, fratelli coadiutori e laici e ne portiamo ancora dentro l'emozione e la riconoscenza.

La scelta del luogo incantevole dal punto di vista paesaggistico ci ha permesso di essere

in perfetta sintonia con il creato ed il suo Creatore. La struttura residenziale accogliente e comoda, la scansione ben strutturata dei tempi della preghiera, della S.Messa, dell'ascolto, degli scambi ricchi e profondi nei lavori di gruppo, della condivisione, tutto ciò ha reso quei giorni indimenticabili.

Abbiamo sperimentato, tra i vari membri della famiglia marista, una esperienza forte di reciprocità che ci ha permesso di creare

con semplicità una ricchezza di relazioni umane ma anche di riconoscersi figli dello stesso Padre e fratelli.

L'ascolto è stato reso piacevole e attento dalla coinvolgente capacità di comunicare

di suor Georgette di Boston.

Le premesse di carattere antropologico ci hanno consentito di riflettere su noi stessi come persone con il nostro carico di energie da distribuire in maniera equilibrata e armoniosa all'interno dei vari ambiti della vita; sulla nostra capacità di entrare in relazione con gli altri aprendo la propria porta per capire meglio anche noi stessi.

Ci sono stati posti tanti interrogativi sui quali riflettere personalmente e condividere con gli altri nei gruppi di lavoro. Ciò che maggiormente ci ha coinvolto è stato l'approfondire la spiritualità marista come testimonian-





za e realtà da vivere individuandone le qualità tipiche che ognuno porta avanti secondo la propria vocazione.

Per vivere la spiritualità dobbiamo essere impegnati nella parola di Dio in una profonda relazione con Lui che ci permetta di entrare in contatto con l'altro.

Ci ha colpito il ruolo da protagonista di Maria, madre di Dio e madre nostra, all'interno della spiritualità marista: Non la donna perfetta dei dogmi, dell'arte, irraggiungibile, ma donna normale, in carne ed ossa.

Donna laica, madre, moglie, casalinga, amica, membro di una famiglia più larga.

Nella vita di Maria emergono delle qualità: Maria è donna di fede, di speranza, capace di ascolto, di gratitudine, di discrezione, di attitudine contemplativa, di umiltà ma anche di impegno, di obbedienza, in ricerca della volontà di Dio, aperta, capace di gioia profonda che nasce dalla relazione con il Dio d'amore.

Come Maria anche noi siamo vulnerabili, abbiamo bisogno di Dio, degli altri,

non abbiamo risposte certe ai tanti "perché?".

Abbiamo bisogno di essere pronti a ricercare la volontà di Dio su di noi, essere pronti ad accogliere gli imprevisti, a passare attraverso le crisi.

Maria lo è stata. E' sempre stata fedele e in Alleanza con Dio. Noi non siamo sempre fedeli ma rinnoviamo continuamente l'Alleanza. Maria ci incoraggia a fare questo e sta dietro di noi e ci chiede di fare la stessa cosa: Testimoniare e incarnare Maria nel mondo.

Ci siamo chiesti personalmente, più volte, se quello che stiamo vivendo nella nostra quotidianità sia proprio ciò che Dio ha pensato per noi.

Maria "Donna feriale" ci ha permesso di riconoscere che il tran tran della vita di tutti i giorni, forse non è così banale come ci sembra. Tutto acquista bellezza, grandezza e meraviglia alla luce della Sua vita.

Basta solo fare nella nostra vita le cose ordinarie in modo straordinario, come è stato detto da qualcuno.

Emma e Carlo (Rivaio)



Incontro sul carisma marista (Marconia)

“**Vieni!**” con questo invito a conoscere e condividere il *carisma marista*, dono di Dio per tutti, laici e religiosi, la comunità parrocchiale di Marconia è stata esortata a partecipare l’11 novembre ad incontro con Maria Grazia Asti, responsabile nazionale del laicato marista, nella quale è stata presentata questa esperienza, presente e vissuta in altre realtà, parrocchiali e non, in Italia. All’incontro hanno partecipato numerosi parrocchiani (un’ottantina di persone), stimolati da una parte per una simpatia verso i padri maristi che qui vi lavorano da quasi quarant’anni, ma dall’altra anche incuriositi da una proposta che li interpella in quanto fedeli laici.

L’incontro è stato guidato da p. Giuseppe Fontana che ha sinteticamente presentato tanto alcuni punti del carisma marista, quanto il tratto caratteristico di questa spiritualità che desidera mettersi al servizio degli uomini e della società, dentro una Chiesa dal volto mariale, quello appunto di Maria che è Madre di misericordia.



P. Giuseppe ha poi presentato Maria Grazia, laica marista di Cavagnolo (TO), la quale ha utilizzato il suo riposo settimanale dal lavoro per venire a Marconia a offrire questo servizio di amore e di fraternità.



Maria Grazia si è soffermata brevemente sulla sua esperienza e ha presentato il ruolo dei laici all’interno della più grande famiglia marista composta da presbiteri, suore e fratelli consacrati, un albero con più rami. Ne ha illustrato la bellezza che ne deriva per tutti nell’essere una famiglia in cui ognuno arricchisce l’altro con i doni che gli sono propri. Maria Grazia, illustrando il tutto con una serie di *slide*, ha anche presentato l’ultima esperienza vissuta

come famiglia marista, ossia alcuni giorni di preghiera, meditazione e svago passati insieme nei pressi di Aosta.

L’augurio finale è che anche a Marconia possa sorgere un gruppo di laici maristi che arricchiscano non solo la famiglia marista, ma la stessa comunità parrocchiale e l’intera Chiesa.

P. Giovanni Danesin

Vorrei presentare il volto di una chiesa mariale...

Vorrei presentare il volto di una chiesa mariale.

Non di una chiesa che moltiplica le processioni

o le benedizioni di statue giganti...

una chiesa che "vive il Vangelo nello stile di Maria".

La Chiesa mariale segue Maria verso la montagna

e parte con lei all'incontro con la vita.

Rende visita alle donne e agli uomini

e al di là delle sterili apparenze,

si rende luogo dove si accoglie la vita,

di ciò che è possibile,

della vita che palpita in loro...

8



... con queste parole di p. François Marc (1949-1996), dopo l'introduzione di p. Giuseppe, è iniziato il racconto-testimo-

nianza dell'esperienza del Laicato Marista Italiano in una serata desiderata e organizzata da p. Giuseppe Fontana, in comunione con la comunità dei Padri di Marconia.

Alcuni passaggi della preghiera di p. Marc che fanno risuonare in noi corde profonde, il riconoscimento del *carisma marista* come Dono offerto a tutti, laici e religiosi, il rendimento di grazie per la chiamata ricevuta, la "notizia" che Maria continua a chiamare nella Sua Opera, perché di ciò siamo testimoni ...

Questo è in qualche modo emerso semplicemente per la percezione di una

responsabilità e di una gioia che diventano imperativo nel cuore a non trattenere per noi ciò che abbiamo ricevuto .

Molti hanno accolto l'invito e hanno partecipato all'incontro; ci poniamo tutti simbolicamente ai piedi della Madonna di Fourvière. Là è iniziata di fatto la Sua Opera: l'augurio che si fa preghiera è che, se semi vengono posti nei cuori, trovino anche oggi spazio per germogliare e

portare frutto per il bene nostro, della Chiesa e del mondo.

Maria Grazia Asti

CONCLUSIONE DELL'ANNO COLIN

p. John Hannan

Cari confratelli maristi, un anno fa ho proposto che concentrassimo la nostra attenzione sul nostro fondatore Jean-Claude Colin, usando i suoi scritti e le sue intuizioni spirituali come parte integrante della nostra preghiera e riflessione. La nostra speranza era che ognuno di noi potesse familiarizzare maggiormente con p. Colin quale maestro spirituale, approfondendo la propria comprensione delle sue convinzioni, per diffonderle tra il popolo di Dio.

P. Colin condusse una vita esemplare di fede e diede alla Chiesa un ricco tesoro, attraverso i suoi scritti spirituali, ed una missione particolare, racchiusa negli scopi della Società di Maria, il cui centro è posto in Maria – Colei che conduce l'umanità a suo Figlio, ovunque i Maristi siano in missione.

Integrale della nostra missione come maristi deve essere il vivere la spiritualità di chi ha dato tanto alla Chiesa del suo tempo e che attraverso di noi può dare molto al mondo di oggi. L'avvicinarsi al nostro fondatore, alla sua persona, al suo messaggio e alle sue virtù, ci aiuterà ad essere presenti con maggior creatività nel mondo contemporaneo, che è molto diverso dal suo mondo e tuttavia, in tanti aspetti, è anche molto simile.

Come Jean-Claude Colin capì il suo tempo e ha risposto ad esso, così anche noi, attingendo dalla sua saggezza e dal suo esempio, possiamo essere in grado di rispondere alle esigenze dei nostri tempi e di impegnarci pienamente nella missione della Società di Maria.

Siamo giunti alla fine di quest'anno e per noi è il momento opportuno d'intraprendere passi concreti per garantire che la nostra devozione a p. Colin possa continuare.

Un grazie particolare a quanti tra voi hanno operato per assicurare la realizzazione del-

l'invito a concentrarsi maggiormente sul nostro fondatore e sul suo messaggio. Possiate continuare questa missione con rinnovate energie e speranza.

Preghiera

O Dio, nostro Padre, nella gioia del tuo Santo Spirito, ti ringraziamo per averci dato Giovanni Claudio Colin come fondatore.

Per una scelta gratuita noi siamo stati chiamati a prendere parte a quella vita e missione che egli si è sforzato d'impiantare nella Chiesa.

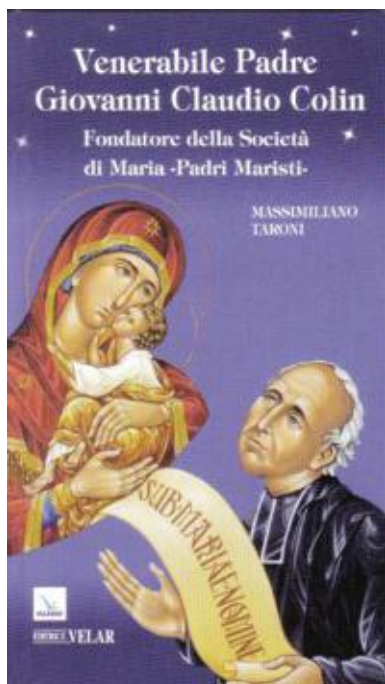
Desiderosi di vivere fedelmente lo spirito di Maria e il carisma che egli ci ha trasmesso, preghiamo per il rinnovamento di "questa piccola Società" e per la necessaria conversione del cuore.

Ti preghiamo anche per la Beatificazione di Padre Colin, secondo la tua volontà.

Accogli, Padre, questa preghiera nel nome del Signore Gesù Cristo, e per l'intercessione di Maria, nostra prima e perpetua Superiora.

Amen.

Una nuova pubblicazione dedicata a P. Colin



Fresco di stampa è un piccolo ed agile volume dedicato a P. Colin, il fondatore della Società di Maria (Padri Maristi). Il testo è stato curato da P. Massimiliano Taroni, un francescano minore specializzato nella produzione di testi

biografici di santi e di fondatori/fondatrici. Il volumetto, pubblicato dalla casa editrice VELAR, giunge a conclusione dell'Anno Colin, periodo dedicato alla riscoperta della personalità e della spiritualità di P. Colin. Può essere facilmente reperibile, a modico prezzo, presso le librerie religiose. Strutturato in brevi capitoletti e ricco di immagini, il testo ripercorre le tappe della vita di P. Colin, del suo ministero e della nascita della Società di Maria. Pensato per essere accessibile a tutti, è vivace e di facile lettura.

La presentazione del testo è a firma del card. José Saraiva Martins.

Ne presentiamo qui di seguito alcuni estratti.

Presentazione

Il Cardinale Castracane, contemporaneo del nostro Padre Giovanni Claudio Colin, intuendone la grandezza, disse un giorno di lui: "È uno di quegli uomini che non si vedono quasi più ai nostri giorni. E un uomo semplice e retto, quello di cui parla la Scrittura: egli ha compreso il suo secolo". In poche parole l'uomo giusto al posto giusto: il Signore, infatti, non fa mai mancare suoi fedeli discepoli nei momenti e nei luoghi "giusti" della storia. Quanto più un periodo è complesso, pieno di contrasti, di contraddizioni, di persecuzioni tanto più Dio lo costella di luci affinché il buio non abbia il sopravvento e i piccoli, i poveri, i giusti non si smarriscano e non perdano la speranza.

Padre Colin è stato - ed è ancora oggi - uno di quei fari splendidi che ha contribuito a diffondere vigorosamente il fuoco di Cristo tra la sua gente, in Francia, e poi tra i popoli della terra. In una società distrutta, materialmente e moralmente, dalla Rivoluzione francese e dall'impero napoleonico che avevano tentato invano di annientare anche la Chiesa, il giovane Colin cresce in veri grandi ideali, soprattutto matura nell'amore di Dio e della Vergine Maria; egli, imbevuto di fede e carità, si rende conto che le rivoluzioni, quelle vere e giuste, si fanno senza troppi strepiti, senza clamori o devastazioni, senza prevaricare sugli altri: i miti, i misericordiosi possederanno la terra!

Nell'impegno instancabile e non appariscente, nell'offerta radicale e generosa

della propria vita Padre Giovanni Claudio Colin è capace di leggere i segni dei tempi e, dotato della genialità dell'amore, inventa una "piccola società" che, come salutare antidoto, propaghi nella società più grande la tenerezza di Dio e la trasformi dal di dentro. Il modello, la forza per affrontare la sfida del mondo dovrà essere Maria. Madre di Gesù, sostegno della Chiesa dalla sua nascita fino alla fine dei tempi: come Ella ha seguito suo Figlio e ha compiuto la sua missione nel nascondimento e nell'umiltà, così i Maristi saranno un lievito discreto ma efficace nell'opera di evangelizzazione, una presenza viva e vivificante per portare alla Chiesa e al mondo intero la salvezza di Cristo. O meglio - in un interessante e originale cambio di prospettiva - per portare l'intera umanità a Maria, in modo tale che tutto il mondo diventi "marista"! Un progetto entusiasmante e coinvolgente per il quale Padre Colin spese tutti i suoi giorni, rimanendo profondamente coerente al suo stile apostolico fatto di semplicità e modestia, tanto che è stato affermato di lui: "La sua vita lunga e feconda è stata così nascosta da poter dire che in un certo senso nessuno l'ha mai visto. Non è stato niente nel mondo. I suoi figli hanno conosciuto il padre, non tutti hanno conosciuto l'uomo".

Una tale generosità, una tale trasparenza, un tale fervore non potevano tuttavia passare inosservate: il suo carisma si è diffuso e continua ad indicarci una via bella e suggestiva per santificare questo nostro travagliato pianeta.

Mi auguro di cuore che il libro, nel quale Padre Massimiliano Taroni, con il suo collaudato talento narrativo, ci offre uno sguardo veloce ma incisivo su questo

"servo buono e fedele", possa essere un valido strumento per far conoscere Padre Giovanni Claudio Colin, la sua spiritualità, la sua meravigliosa testimonianza di vita evangelica.

Cardinale José Saraiva Martins

A Lione... per le missioni

I tanti giovani sacerdoti erano attratti dalla passione per l'evangelizzazione che il Colin trasmetteva con la sua personali-



tà. Non molto lontano, anche lo Champagnat ne attraeva moltissimi per prepararli alla missione educativa. Padre Colin sentiva così la necessità di avere una casa a Lione, proprio perché voleva essere vicino al Santuario di Fourvière che aveva impresso nel suo cuore il fervore per la Società di Maria; vi era anche un secondo motivo: a Lione, infatti, l'amica Paolina Jaricot, apostola del sostegno alle missioni, avrebbe potuto meglio condividere e organiz-

zare con lui gli aiuti e i contatti verso i lontanissimi missionari. Egli acquistò uno stabile a Lione nella proprietà denominata Puyrata. Lì iniziò a soggiornare spesso, recandosi con regolare frequenza a Belley. Poi decise di aprire anche nel cuore della Borgogna, una nuova presenza marista a Verdelaix.

Nel frattempo si concretizzò un problema che avrebbe seguito, d'ora in avanti, la vita del Colin: accanto alla gioia della missione nel lontano Pacifico, giungevano notizie allarmanti e notifiche di difficoltà operative, alquanto intricate. I mis-

sionari con facilità si ammalavano gravemente e venivano a mancare; vivevano in isole sperdute, lontane centinaia di chilometri una dall'altra; spesso le popolazioni erano ostili e reagivano con violenza ai tentativi di evangelizzazione, come avvenne nel caso di Padre Pierluigi Chanel che il 28 aprile 1841 venne martirizzato nell'isola di Futuna dagli indigeni. Particolarmente intricata era poi la relazione interna tra i religiosi e l'autorità ecclesiastica: i religiosi Maristi, di per sé, dovevano dipendere da un superiore regolare, ma il Vescovo Mons. Pompallier, pur essendo anch'egli marista, voleva attrarre completamente su di sé la direzione dei missionari, e ciò creava sconcerto, fatiche e molte tensioni che si riversavano sul buon cuore del Colin. Intanto si tenne il Primo Capitolo Generale dei Padri Maristi. Dall'Hermitage, in quel periodo giunse una notizia allarmante che gettò nel più profondo dolore Padre Colin: l'amico di sempre che con lui aveva condiviso l'ideale della Società di Maria, padre Marcel-lino Champagnat, era molto malato e le sue condizioni si aggravavano di giorno in giorno. Lo Champagnat, nel letto dell'agonia, aveva ancora nel cuore il sogno che Padre Colin fosse l'unica guida di tutta la famiglia Marista! I Fratelli Maristi, insieme a lui, volevano che il loro Istituto fosse unito a quello dei



La tomba di P. Colin a La Neylière

Padri, ma come visto, il blocco veniva da Roma. Pian piano padre Champagnat si spense il 6 giugno 1840 lasciando un grande vuoto tra i Maristi e soprattutto nel Colin. Padre Colin, due anni dopo, nel 1842 volle nuovamente recarsi a Roma, per ripresentare quella questione della Società, ma l'esito si può immaginare: la Santa Sede non ammetteva l'esistenza di diverse famiglie religiose, sotto un unico superiore generale. Per di più fu preso da un violento attacco di malaria che lo costrinse ad un prolungato riposo. Sul letto della malattia pregava e pensava a ciò che era avvenuto: la Santa Sede non approvava la grande Società di Maria, ma ogni suo ramo ben distinto uno dall'altro; l'epopea missionaria portava gioie e dolori (tra il 1836 e il 1849, Padre Colin invierà ben 117 missionari in Oceania, contando ben 21 di essi, morti in situazioni analoghe al martire Padre Chanel). Con il cuore rivolto a Maria ai piedi della Croce ringraziava Dio di tutto e alla Madre celeste affidava il futuro dei Maristi e la grande missione oceanica.

Padri, ma come visto, il blocco veniva da Roma. Pian piano padre Champagnat si spense il 6 giugno 1840 lasciando un grande vuoto tra i Maristi e soprattutto nel Colin. Padre Colin, due anni dopo, nel 1842 volle nuovamente recarsi a Roma, per ripresentare quella questione della Società, ma l'esito si può immaginare: la Santa Sede non ammetteva l'esistenza di diverse famiglie religiose, sotto un unico superiore generale. Per di più fu preso da un violento attacco di malaria che lo costrinse ad un prolungato riposo. Sul letto della malattia pregava e pensava a ciò che era avvenuto: la Santa Sede non approvava la grande Società di Maria, ma ogni suo ramo ben distinto uno dall'altro; l'epopea missionaria portava gioie e dolori (tra il 1836 e il 1849, Padre Colin invierà ben 117 missionari in Oceania, contando ben 21 di essi, morti in situazioni analoghe

Padri, ma come visto, il blocco veniva da Roma. Pian piano padre Champagnat si spense il 6 giugno 1840 lasciando un grande vuoto tra i Maristi e soprattutto nel Colin. Padre Colin, due anni dopo, nel 1842 volle nuovamente recarsi a Roma, per ripresentare quella questione della Società, ma l'esito si può immaginare: la Santa Sede non ammetteva l'esistenza di diverse famiglie religiose, sotto un unico superiore generale. Per di più fu preso da un violento attacco di malaria che lo costrinse ad un prolungato riposo. Sul letto della malattia pregava e pensava a ciò che era avvenuto: la Santa Sede non approvava la grande Società di Maria, ma ogni suo ramo ben distinto uno dall'altro; l'epopea missionaria portava gioie e dolori (tra il 1836 e il 1849, Padre Colin invierà ben 117 missionari in Oceania, contando ben 21 di essi, morti in situazioni analoghe



La chiesa di Cerdon, parrocchia ove P. Colin operò nei suoi primi anni di ministero, collaborando col fratello Pietro.

Viandanti di sogni e d'infinito

Faustino Ferrari

Settantadue brevi testi ed una introduzione compongono questo nuovo libro di Fr. Faustino Ferrari, pubblicato dalle Edizioni Effatà di Cantalupa (To).

Faustino Ferrari è un religioso della Società di Maria (Padri Maristi). Attualmente è responsabile del Centro *Carmen Street* di Brescia, uno spazio educativo per i minori e di incontro per gli immigrati. Da molti anni si trova coinvolto in attività di promozione sociale e nell'ambito del disagio minorile. Partecipa inoltre alla vita di alcune associazioni, tra cui *Dimensione Speranza*, che promuove il sito internet di formazione religiosa e di informazione www.dimensionesperanza.it. Sul medesimo sito cura anche la pubblicazione di una rubrica personale, *Bailamme*. Con Effatà ha pubblicato *Parlando d'amore e d'altre cose* (2012).

Si tratta di testi brevi, per lo più narrativi, che vogliono essere spunto per una riflessione personale. A volte sono racconti, a volte paiono citazioni della saggezza ebraica, a volte sono brevissime illuminazioni.

Il libro, come il precedente, può essere acquistato in libreria, oppure online, presso i vari *store* librari.

Presentiamo di seguito alcuni "assaggi" del testo.

«**Non sono le tante** parole a farci abitare il mondo, ma le parole *custodite*. E anche



Faustino Ferrari

Viandanti di sogni e d'infinito

Storie minime o quasi

EFFATA  EDITRICE

il nostro essere in relazione con gli altri nasce dalla capacità di custodire la parola, di farla abitare in noi attraverso lo spazio bianco, il tempo della memoria e soprattutto il silenzio, che ci permette di aprirci alla dimensione trascendentale del mondo. La parola che non ha possibilità di risuonare in noi, di lasciarvi una sua traccia, è una parola perduta, smarrita, vanificata.

Questi brevi racconti rimandano a diverse esperienze spirituali: la necessità di compiere quei passaggi che segnano l'esistenza in profondità, l'esperienza del cammino, legata a immagini di

cambiamento, cesure, simboli che ci ricordano come l'intera vicenda umana possa essere letta come un *perenne andare oltre*.

In forza della loro brevità coltivano l'allusione, il paradosso, il non detto, in un vasto orizzonte narrativo che resta consegnato al lettore e che si affida alla sua capacità di *aggiungere senso* al testo».

(dalla quarta di copertina)

Sulla scogliera

«Maestro, ripeti sempre che dobbiamo scoprire le tracce della presenza di Dio nel nostro cuore. È questa, dunque, la meta verso cui dobbiamo tendere?».

«No. Si tratta soltanto dell'inizio del cammino. La prima tappa».

«E poi? Per quali sentieri ci dobbiamo inoltrare?».

14

«Non si tratta di un itinerario. Altre sono le immagini che descrivono ciò che in seguito possiamo sperimentare».

«Quali sono queste figurazioni?».

«Possiamo usare ancora la rappresentazione del cuore. Se all'inizio la ricerca ci porta nelle profondità del nostro cuore, successivamente percepiamo che questo non è ancora sufficiente. Ad un tratto avvertiamo che bisogna gettarsi nel cuore di Dio».

«Vale a dire, gettare in Lui tutti i nostri affanni e le nostre fatiche?».

«Non soltanto. È molto di più. È come ritrovarsi sul ciglio di un'altissima scogliera. Intorno non è ancora la luce del giorno e a noi giunge il dolce mormorio del rifrangersi delle onde. A tratti scorgiamo il riverbero di lontane luci – ma queste non sono sufficienti ad illuminare intorno a noi. E sappiamo che abbiamo un compito soltanto – un solo desiderio –: lanciarci dal dirupo e tuffarci nel vasto mare che è sotto di noi».

«Ma ciò può risultare molto pericoloso. E se invece di essere accolti dalle acque ci ritrovassimo sfracellati sulle rocce degli scogli? Anche l'impatto con l'acqua potrebbe essere devastante, fatale. E l'acqua, poi, non sarà troppo gelida?...».

«Sì, non sappiamo cosa potrà accadere. Per questo c'è difficile – estremamente gravoso – prendere la decisione e tuffarci. Ma è un rischio che dobbiamo correre. Non abbiamo alternative».

«E cosa succederà se non ci decidiamo? Se resteremo seduti sul ciglio, magari attendendo il sopraggiungere di un chiarore o il coraggio di qualcun altro che si lanci prima di noi?».

«Non decidere è la peggiore delle cose



che possiamo fare. Sederemo sul ciglio, tormentati dal desiderio e dalla nostalgia. Fiaccati da una sempre maggiore apatia. Potremmo anche essere incapaci di assegnare il giusto nome alle pene del nostro cuore. O di ritornare indietro, sui nostri passi, allontanandoci sempre più dalle acque che ci attendono. Mentre aspettare il coraggio di qualcun altro è soltanto una giustificazione che ci renderà ancor più ciechi poiché sappiamo che tanti altri hanno già compiuto quel passo nella loro vita – ed alcuni li abbiamo anche personalmente conosciuti. Lo

ripeto: dobbiamo buttarci. Poiché *dolce* ci sarà il naufragar in questo vasto mare...».

Il costante migrante

Ricorda Abramo. Già vecchio, uscì da Carran, movendo i passi verso una terra che non conosceva. Si mise in viaggio per andare verso se stesso. E visse da straniero, sotto le tende, fino all'ultimo dei suoi giorni.

Ricorda Mosè. In fuga nel deserto, dopo aver ucciso un sorvegliante egiziano. Ma che ritornò sui suoi passi, per condurre un intero popolo verso la liberazione. Egli voleva vedere Dio, ma ebbe in dono solo l'esile traccia delle orme sulla sabbia, presto polite dal soffio del vento.

Ricorda Elia. Impaurito, si alzò e se n'andò per salvarsi. Camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: «Che fai qui, Elia?».

Ricorda l'Arca. Un segno della presenza di Dio – posta nel tempio, all'interno di una tenda, ma sempre pronta per essere trasportata altrove.

Ricorda l'esilio. Quando i figli d'Israele furono condotti sui fiumi di Babilonia. E Dio era già con loro. Di qualche passo un po' più avanti nel loro triste cammino.

Ricorda la mangiatoia. Dio è nato lontano da una casa. E già nei suoi primi giorni è costretto alla fuga, all'esilio in una terra straniera.

Ricorda le volpi. Hanno le loro tane. E gli uccelli del cielo hanno i loro nidi. Ma

il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo. Poiché Dio è il costante migrante.

Ricorda il samaritano. Era in viaggio ed incontrò il viandante incappato nei briganti. Il figlio che vuole la sua parte – lascia la casa e va per il mondo. Il buon pastore in cerca della pecora smarrita...

Ricorda le strade. Le polverose strade di Palestina. Percorse per tre anni dal Figlio dell'uomo. In riva al lago o sulla cima del monte, alla festa di nozze e sul bordo del pozzo di Giacobbe, nella Decapoli e verso Tiro e Sidone, alla Piscina di Betzaeta – a Gerusalemme, per la festa della pasqua. E poi ancora in cammino, verso il villaggio d'Emmaus, precedendoli nelle contrade di Galilea...

E se tu vuoi incontrare Dio devi uscire dalla tua casa. Metterti in viaggio. Migrare. Soltanto sulle strade del mondo lo puoi cercare – lo puoi incontrare. Nel farti viandante con l'eterno Viandante.

Alle prime ombre

Un discepolo chiese: «Maestro, parlatemi di Dio».

«Volentieri» rispose il maestro, «presta la tua attenzione».

Ed il maestro rimase in silenzio a lungo. Il discepolo sedette tranquillo accanto a lui. Ma sopraggiunse la sera con l'oscurità. Ombre inquietanti iniziarono a danzare nella buia stanza. Ed il discepolo, ad un tratto, gridò: «Maestro, ho paura!».

Il maestro sorrise: «Che sciocco che sei! Volevi che ti parlassi di Dio ed alle prime ombre della notte sei stato preso dal panico. Impara ad abitare il silenzio e la notte ed inizierai a conoscere Dio».

A CONTATTO CON LA NATURA...

Rita Fasciano, Mariaelena Rizzo e Arianna Tallarico

Un'oasi di pace nel cuore del nostro Istituto San Giovanni Evangelista di Roma, ecco cosa desiderano realizzare i nostri ragazzi, quasi a voler concretizzare quanto di nobile e spirituale c'è nell'appellativo che speranzosi abbiamo dato loro nel corso della giornata all'Acero: "piccoli portatori di pace".

E Padre Luigi non lesina sforzi nel dare il buon esempio sia materialmente che spiri-



tualmente, convinto com'è che per crescere e migliorare, più cose si fanno insieme e meglio è.

Chissà se quei giovani giardinieri hanno recepito appieno tutti i messaggi positivi che da tre settimane, per soli trenta minuti nel bel mezzo del mercoledì, vengono

fuori spontaneamente, senza forzature, come fiori che sbocciano al sole caldo del mattino. Sorridono soddisfatti mostrando le manine sporche di terra al termine del giardinaggio, ma forse non sanno che stanno imparando una lezione impareggiabile: il lavoro e la fatica sporcano le mani ma lasciano immacolata la coscienza dei puri di spirito!

Osservano curiosi Padre Luigi mentre cura il povero tronchetto della felicità (*Dracaena fragrans*) recidendone i rami malati e medicandone le ferite con la cera: capiranno che è questo ciò che devono fare con tutte le persone che gli stanno a cuore? Curarle, accudirle, lavarne le ferite e dividerne le sofferenze con l'amicizia, l'amore, la lealtà e la fedeltà!

Si divertono interrando sementi e piantine, sembra di vederli giocare sulla spiaggia intenti a scavare buche nella sabbia. Ma ci

penserà Padre Luigi a fargli comprendere quanto i loro semplici gesti li avvicinino al Signore: la Natura è il primo grande dono che Dio ha fatto all'uomo ancor prima di avergli dato la vita ed imparare ad averne cura in questi tempi di degrado è il modo migliore per apprezzare questo dono irripetibile!

Una cosa è certa: il mercoledì alle due, di scansafatiche in giro non se ne vedono di



sicuro! Anzi, sono proprio tutti entusiasti questi ragazzi al lavoro, dal primo all'ultimo. Uno fra tutti, quello più grandicello (e con meno capelli...), sembra anche il più entusiasta: bravo Padre Luigi!

Parlare di amore e di pace è ammirevole, ma quanto è nobile rimboccarsi le maniche, piegare la schiena e mettersi in prima fila ad insegnare con l'esempio concreto.

Sembra proprio che la giornata all'Acero stia cominciando a dare i suoi buoni frutti, con la buona volontà degli uomini e lo sguardo amorevole del Signore...

E se a questi primi passi ne seguiranno altri sempre più spediti, la nostra Scuola diverrà presto una vera oasi di pace in cui sarà bello ristorarsi e crescere!

*Le maestre della Scuola Primaria Rita Fasciano,
Mariaelena Rizzo e Arianna Tallarico*

CONOSCERE IL MONDO...

Marco Ierani

Mi chiamo Marco e ho sempre voluto conoscere il mondo. Sembrerà strano, ma ci sono riuscito in una sola sera.

Faccio parte della Scuola di preghiera, un gruppo organizzato all'interno dell'Istituto San Giovanni Evangelista di Roma dalla Pastorale Scolastica, di cui Padre Luigi Savoldelli è responsabile. Questa della Pastorale Scolastica è una nuova occasione presente nel nostro Istituto attraverso la quale noi ragazzi abbiamo la possibilità di confrontarci, tra le altre, con la Comunità Internazionale Marista. Quest'ultima è composta da molti giovani, dodici per la precisione, dieci dei quali prossimi alla loro consacrazione a Dio, provenienti da molti Paesi. Avevo già avuto l'opportunità di conoscere molti dei ragazzi del seminario, poiché l'anno scorso avevo partecipato ad un'esperienza di una settimana volta al dialogo interreligioso e li avevo conosciuti in quest'occasione.

Qualche sera fa, l'undici novembre 2013, insieme ad altri ragazzi siamo saliti nella Comunità, il cui nome è "Casa di Maria" ed abbiamo pregato i Vespri, che conoscevo solo di nome, ma che non avevo mai recitato di persona, tanto meno insieme a persone di culture diverse dalla mia.

La bellissima Celebrazione Eucaristica che è seguita, impostata tutta sulla nascita al cielo di Padre Jean-Claude Colin, fondatore dei Padri Maristi e la cui ricorrenza cade il quindici novembre, ci ha, poi, particolarmente coinvolto. Subito dopo, prima di cena, ci siamo ritrovati come buoni amici a chiacchierare del più e del meno, divertendoci nella semplicità e quello che ho notato e che più mi ha stupito è come questi gio-

vani vivano con molta tranquillità e serenità la scelta per la loro vita, così nobile e rispettabile, ma allo stesso tempo molto impegnativa. A cena, poi, mi sono accorto che le sorprese non erano finite. Quando siamo entrati in refettorio siamo stati piacevolmente accolti dai tavoli, apparecchiati per un massimo di sei commensali...e tutti erano di culture diverse. Ho avuto, così,



l'occasione di conoscere un nuovo seminarista di origine olandese, Tom, con cui ho avuto la possibilità di parlare della sua città natale.

Mi è veramente dispiaciuto tanto quando, a malincuore, ci siamo dovuti separare.

Che dire se non che è stata un'esperienza unica? Questi incontri danno, se non addirittura donano, qualcosa che non si può trasmettere per scritto, ma bisogna viverli, perché il mondo è una cosa meravigliosa e solo conoscendo da chi è composto "l'Altro diverso da me", si può capire e nello stesso tempo si riesce ad essere umanamente e spiritualmente arricchiti.

Marco Ierani (III Liceo scientifico)

OTTOBRE MISSIONARIO

P. Luigi Savoldelli

Durante il mese dell'ottobre missionario, l'Istituto San Giovanni Evangelista di Roma ha partecipato al progetto volto alla raccolta di fondi per realizzare una casa d'accoglienza per i familiari di persone ricoverate presso l'ospedale di Iuiu a Bahia (Brasile) o che si trovano a dover affrontare viaggi lunghissimi per necessità in queste zone. I ragazzi e la comunità tutta dell'Istituto San Giovanni Evangelista hanno aderito con gioia a questo progetto dei Padri Maristi del Brasile non solo contribuendo economicamente, ma anche preparando con grande entusiasmo un cartellone per sensibilizzare tutti i partecipanti. Il Superiore dei Padri Maristi del Brasile è venuto di persona per ringraziare della generosità mostrata dalla nostra Comunità e per portare direttamente a Iuiu a Bahia il ricavato della raccolta.

Lo stesso p. José Maria da Silva ha detto: «Un sguardo sul mondo come un grande mistero di Dio rende possibile l'incontro di vita, la vicinanza nei rapporti, l'unione dei cuori, l'amore.. e quando queste vite si incontrano nel mistero così grande che è appunto Amore-Donazione-Gratitudine, la misericordia e la compassione diventano una realtà concreta nella vita.

Dio usa dei doni, la bontà delle persone, affinché la sua opera di misericordia si concretizzi. Questo è il mistero di Dio che ci aiuta a ricevere la grazia di CONDIVIDERE, DONARE LA VITA, DARE ciò che abbiamo e ciò che siamo per il bene dell'altro, del povero, dei più

bisognosi.

Dio ci ha chiamato a una missione specifica, ad andare nel mondo a portare il Vangelo, alla maniera di Maria, ad "essere strumenti della



Misericordia Divina", missionari di Maria, al servizio del Regno di Dio.

Gesti di donazione che trasformano e liberano, aprono le possibilità della vita. Pieno del sentimento di gratitudine, vorrei ringraziare tutti coloro che, con il cuore aperto, hanno aiutato, facendo una donazione in beneficio del progetto della Parrocchia di Iuiu-BAHIA, in Brasile. Benedetto sia Dio e Benedetta sia la Madonna, Madre di Dio, che per mezzo dei Padri Maristi ha reso possibile questo progetto, per tutti coloro che hanno contribuito in offerte e anche con la preghiera, per la missione dei Padri Maristi in Brasile.

Grazie ancora a tutti voi. Ricevete la benedizione di Dio e la protezione di "Nossa Senhora Aparecida", Madonna del Brasile"».

CINQUANTESIMO DI PROFESSIONE RELIGIOSA

p. Bruno Rubechini



Tre Padri che nel 2013 hanno celebrato il 50° di professione religiosa nella Società di Maria hanno "osato" chiedere al Papa il dono di poter concelebrazzare con lui nella Messa feriale del mattino a S. Marta in Vaticano. Sono stati i Padri Gianni Colosio, Michele Palumbo e Bruno Rubechini.

Questa straordinaria opportunità è stata loro concessa il 25 giugno scorso. Dopo la concelebrazione alla quale, tra sacerdoti e laici, erano presenti una sessantina di persone, i tre Padri hanno avuto l'onore d'incontrare Papa

Francesco direttamente. La foto presenta i tre Maristi in dialogo con il Papa.

P. Colosio ha fatto lo "showman" chiedendo la benedizione per tutti i professi del 50°.

La risposta simpatica del S. Padre è stata puntuale: *"Cinquant'anni di professione! Quanta pazienza ha avuto il Signore con voi! Ma abbiate fiducia, il Signore è misericordioso!"* Una battuta ben accolta che ha sapientemente illuminato il passato e il futuro dei tre confratelli.

p. Bruno Rubechini

GIORNATA DI STUDI SU JEAN-CLAUDE COLIN

ROMA3
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA 3
Dip. di Scienze della Formazione

Giornata di Studi su Jean Claude Colin
29 novembre 2013
ore 15 - 18
Biblioteca dell'Istituto San Giovanni Evangelista
Via Livorno 93, Roma

Ore 21:
Sala Parrocchiale di Santa Francesca Cabrini, Piazza Massa Carrara 15, Roma
Tavola rotonda: "Ritrovare Jean Claude Colin. Risonanze di un dialogo interdisciplinare"

1 dicembre 2013
ore 18:
Parrocchia di Santa Francesca Cabrini, Piazza Massa Carrara 15, Roma
Celebrazione Solenne della Missione Marista nel mondo presieduta dal Superiore Generale della Società Marista Reverendissimo Padre John Hannan

Relazioni del 29 novembre
La storia e lo stato attuale della causa di beatificazione di Jean Claude Colin
Padre Carlo Maria Schianchi
L'ambiente nascosto che raggiunse i carni del mondo, sulla psicologia e l'umanità di Colin.
Prof. Andrea Velardi
Influenza dell'ambiente francese e lionese dell'Ottocento nella mentalità e nella spiritualità di Colin.
Prof.ssa Cecilia Costa
Pedagogia implicita negli "Avvisi agli insegnanti" posti in appendice alle prime Costituzioni coliniane.
Prof.ssa Bruna Grasselli
I fortuiti inizi di un'epopea missionaria in Oceania.
Padre Mauro Filippucci

Per il Comitato: P. Franco Messori, P. Andrea Velardi, Prof. Andrea Velardi tel. 06604532

Il 15 Novembre 2012 è stato ufficialmente aperto *The Colin Year*, l'Anno Coliniiano, che si è chiuso nella stessa data di questo anno. Nel suo messaggio del 14 settembre 2012, P. John Hannan, Superiore generale della Società di Maria, ha indetto questo Anno per attirare l'attenzione sul Padre Fondatore dei Maristi, Jean-Claude Colin (1790-1875) e per riflettere sull'attualità del suo messaggio così come ci è stato tramandato dalla sua vita e dagli scritti. John Hannan ha indicato come fine di questa riflessione il rinnovamento della Società e lo sviluppo di una più viva devozione verso la persona di Jean-Claude Colin. Per l'occasione è stato aperto un sito curato da Padre Ron Nissen, consultabile all'indirizzo www.jeanclaudecolin.org.

Dopo avere attraversato questo anno nell'approfondimento della figura di Jean-Claude Colin, pres-

so la comunità marista della parrocchia di Santa Francesca Cabrini in Roma si è costituito un comitato di religiosi e di studiosi per dar vita insieme a due eventi che potessero prolungare i frutti dell'*Anno Coliniiano*. Al comitato promotore è parso che Jean-Claude Colin abbia dato inizio ad una spiritualità, ad un modo di essere e di agire che trae dall'imitazione di Maria l'impulso apostolico, il metodo educativo e uno stile proprio di vivere la missione universale della Chiesa.

Il **29 novembre** si è tenuta una Giornata di Studio su Jean-Claude Colin, articolata in due momenti. In mattinata alcuni studiosi si sono incontrati nella biblioteca dell'Istituto San Giovanni Evangelista per approfondire alcuni aspetti della vita, delle intuizioni e della spiritualità di Colin. Successivamente in una assemblea aperta, tenutasi nella sera dello stesso giorno, nel salone parrocchiale, i convegnisti hanno divulgato le risultanze della giornata attraverso una tavola rotonda.

Domenica 1 dicembre, alle ore 18, nella chiesa di Santa Francesca Cabrini, il Superiore Generale della Società di Maria ha presieduto una celebrazione solenne per il dono e il carisma della Missione Marista nel mondo.

La **Giornata di Studio** è stata organizzata con l'aiuto determinante di p. Carlo Maria Schianchi, Postulatore generale, che ha tenuto anche una relazione su *La storia e lo stato attuale della causa di beatificazione di Jean-Claude Colin*. Gli altri relatori sono stati: la prof.ssa Cecilia Costa (Roma3), docente di Sociologia generale e delle religioni, sul tema *Influenza dell'ambiente francese e lionese dell'Ottocento nella mentalità e nella spiritualità di Colin*; il prof. Andrea Velardi (Roma3), docente di Filosofia e Scienze Cognitive, su *La psicologia e le tribolazioni di un fondatore tra mistica e complessità naturale*; la pedagogista Bruna Grasselli (Roma3), su *Pedagogia implicita negli "Avvisi agli insegnanti" posti in appendice alle prime Costituzioni coliniane*; p. Mauro Filippucci su *I fortuiti inizi di un'epopea missionaria in Oceania*.

NOTIZIE IN BREVE

Dal 14 al 25 ottobre, al centro Emmaus di Dublino (Irlanda), si è svolto il Consiglio della Società di Maria 2013. Ogni 4 anni i superiori della Società e l'Amministrazione Generale si incontrano per fare il punto e decidere le tappe per il futuro. I membri della Società sono invitati a pregare rendendo grazie per i favori ricevuti nel corso dell'incontro e perché lo Spirito Santo guidi senza sosta nella realizzazione delle decisioni che sono state prese. Nel corso del Consiglio è stata redatta una

Dichiarazione di impegno:

Noi, il Consiglio della Società di Maria, attraverso riflessione, discernimento e lavoro comune, siamo convinti che la Società porterà avanti al meglio la sua missione in questo mondo di profondi cambiamenti abbracciando con tutto il cuore il nostro essere una piccola Congregazione all'interno della Chiesa.

Questo ci sfida a diventare

- più *concentrati*,
- più *chiaramente maristi* nella nostra spiritualità, vita comune, identità e missione,
- più *internazionali*,
- più *collegiali*,
- più *aperti a lavorare in collaborazione con i laici*
- e più *coraggiosi*.

Alla luce di questa realtà, noi, superiore generale, consiglio, e superiori maggiori, ci impegniamo a costruire insieme il futuro esercitando una leadership, a livello globale e locale, nella quale si dia priorità all'animazione, a

un governo competente a una maggiore collegialità a tutti i livelli e a strutture appropriate.

In questo modo questa piccola Società potrà realisticamente continuare la sua missione aperta ai suggerimenti dello spirito e pronta a rispondere, in base alle sue capacità, ai bisogni del popolo di Dio.

In questo compito ci poniamo sotto la protezione e guida di Maria, nostra prima e perpetua superiora.

Noviziato. Nikolai Reimers Massen, della Provincia Europea, è stato chiamato dal Superiore Generale a fare il suo noviziato. Ha iniziato con altri 9 compagni un periodo di familiarizzazione con il contesto del noviziato interculturale nelle Filippine. Il noviziato prenderà avvio il 1° febbraio 2014. Siamo invitati ad accompagnare Nikolai e gli altri novizi nelle nostre preghiere – al pari del popolo filippino, duramente provato dal recente tifone.

P. François Drouilly (Francia), ha scritto **un libro su p. Colin come un maestro spirituale**. Il libro viene distribuito a partire dai primi di dicembre a tutti i confratelli. È disponibile in francese: *Carnet de Bord d'un aventurier spirituel*, in inglese: *From the Logbook of a Spiritual Adventurer* e in spagnolo, *Bitácora de un aventurero espiritual*.

Il Padre Generale incoraggia tutti i confratelli a distribuire estesamente il libro ai laici maristi, al personale che collabora nei ministeri, alle persone delle parrocchie, delle scuole, ecc.

Si tratta di un volume di poco più di 100 pagine, maneggevole e interessante.

NATALE

L'adorazione dei Magi

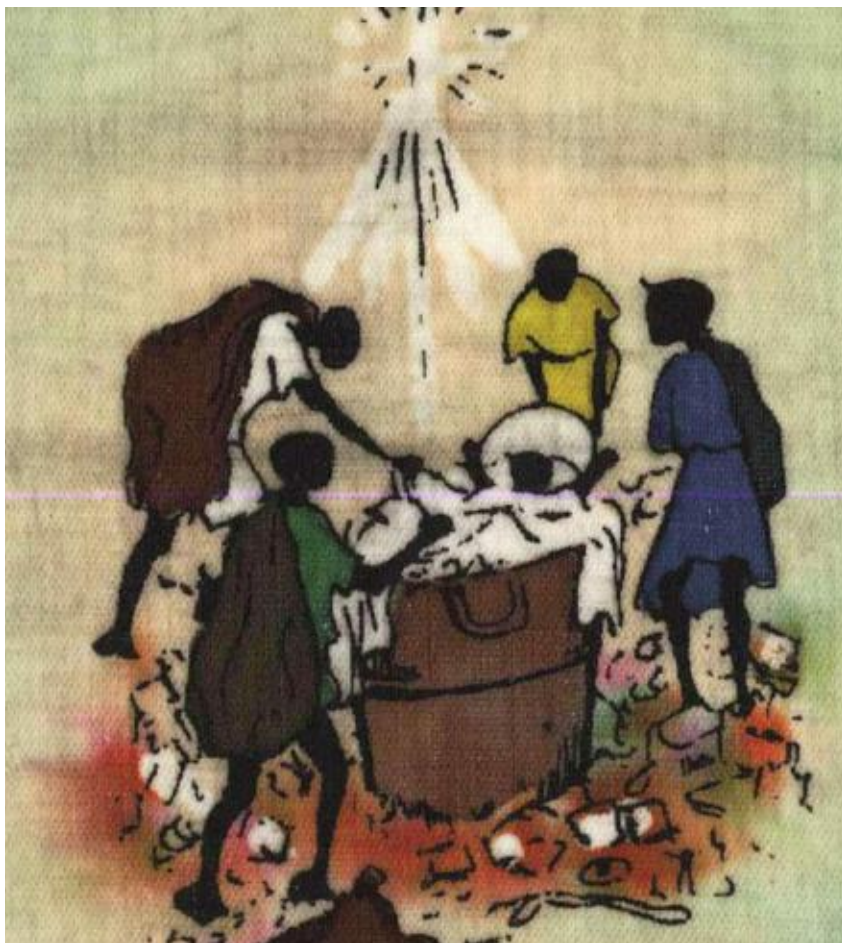
Anselm Grün, il popolare benedettino, autore di successo, esamina e spiega a modo suo il racconto di Natale e lo semina nel terreno dei nostri giorni, cercando di radicare in modo vivo la spiritualità nella vita odierna.

Nel vangelo di Matteo non sono i pastori ad adorare il bambino, bensì i magi, gli astrologi, gli interpreti dei sogni, gli uomini provenienti dall'Oriente, da lontano, rappresentanti dei pagani. La tradizione ha visto in essi dei re. Essi sono tre re, perché rappresentano i tre campi dell'uomo, il corpo, l'anima e lo spirito, l'intelletto, il sentimento e la volontà. Si tratta di uomini regali, che sono consapevoli della loro dignità. Eppure si prostrano davanti al bambino divino, perché riconoscono in lui qualcosa che a loro manca. In questo bambino irradia Dio stesso. E quando Dio risplende in un uomo, allora l'uomo diventa quel che propriamente deve essere, un'immagine non falsata, unica e irripetibile di Dio, l'espressione singolare di Dio nel mondo. Il vero re è colui in cui regna Dio. Quando Dio regna in noi, noi siamo liberi dal dominio dei nostri malumori e delle nostre passioni, nessun uomo ha più potere su di noi, non dipendiamo più da alcuno e siamo veramente uomini regali. I magi trovano il bambino e si prostrano davanti a lui per adorarlo. Gli offrono i loro tesori: oro, incenso e mirra. I loro doni manifestano chi è il figlio di Maria. Egli è un figlio regale, cui spetta l'oro. L'oro ricorda lo splendore che circonda il re. Dio stesso è diventato uomo in questo bambino. Al

Figlio di Dio spetta l'incenso, che sale al cielo e apre il cielo sulle nostre vite. Inoltre questo bambino è il salvatore. Egli guarirà gli uomini, e li guarirà soprattutto dalla ferita che più li tormenta, dalla ferita della morte. Ciò è indicato dalla mirra, il rimedio proveniente dal paradiso terrestre e capace di sanare tutte le nostre ferite.

I tre doni dei magi mostrano anche chi noi propriamente siamo, quale sogno Dio ha fatto nei nostri riguardi. Siamo uomini regali, figli e figlie di re. Il re è colui che vive anziché essere vissuto dall'esterno, è colui che domina anziché essere dominato da altri. Il re è l'uomo integrale, che sta in sé e risponde di sé. E attraverso l'incarnazione di Dio in Gesù Cristo anche noi siamo diventati uomini regali. Dio ha trasformato la nostra natura mortale. Nel nostro profondo siamo una cosa sola con lui. Qui sta la nostra vera essenza. Poiché Dio con la nascita del proprio Figlio ci ha divinizzati, non abbiamo più bisogno di atteggiarci a dèi che si pongono al di sopra degli uomini. Non abbiamo più bisogno di correre dietro a qualche idolo. La vita divina è in noi. Nel profondo della nostra anima siamo già arrivati al traguardo. Là sale al cielo l'incenso della nostra nostalgia, a quel cielo in cui saremo veramente a casa. E pure la nostra vocazione consiste nel sanare ferite. Non possiamo guarire uomini feriti con le nostre forze. Ma Dio ci ha donato lo Spirito sanante di Cristo, affinché possiamo assolvere il compito affidatoci: «Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni» (Mt 10,8).

(tratto da Anselm Grün, *Vivere il Natale*, Queriniana, Brescia 2000, pp. 38-39)



l'uomo capace di operare miracoli, come Gesù di Nazareth – la cui comprensione di questa facoltà può essere paragonata per la sua originalità senza precedenti alla comprensione socratica della possibilità del pensiero – doveva sapere benissimo, quando paragonava il potere di perdonare al potere più generale di far miracoli, ponendoli allo stesso livello e alla portata dell'uomo.

Il miracolo che preserva il mondo, la sfera delle faccende umane, dalla sua normale, "naturale" rovi-

23

Un bambino è nato tra noi

Se lasciate a se stesse, le faccende umane possono solo seguire la legge della mortalità, che è la più certa e implacabile legge di una vita spesa tra la nascita e la morte. (...) Il corso della vita umana diretto verso la morte condurrebbe inevitabilmente ogni essere umano alla rovina e alla distruzione se non fosse per la facoltà di interromperlo e di iniziare qualcosa di nuovo, una facoltà che è inerente all'azione, e ci ricorda in permanenza che gli uomini, anche se devono morire, non sono nati per morire ma per incominciare. (...) L'azione è in effetti l'unica facoltà del-

na è in definitiva il fatto della natalità, in cui è ontologicamente radicata la facoltà di agire. È, in altre parole, la nascita di nuovi uomini e il nuovo inizio, l'azione di cui essi sono capaci in virtù dell'esser nati. Solo la piena esperienza di questa facoltà può conferire alle cose umane fede e speranza, le due essenziali caratteristiche dell'esperienza umana che l'antichità greca ignorò completamente. È questa fede e speranza nel mondo che trova forse la sua più gloriosa e efficace espressione nelle poche parole con cui il vangelo annunciarono la "lieta novella" dell'avvento: "Un bambino è nato fra noi".

(da Hannah Arendt, *Vita Activa*, Milano 1989, p. 182)

MARIA**Mensile sulle opere
e sulle missioni
dei Padri Maristi italiani****Direzione e Amministrazione**

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 06/ 860.45.22

fax 06/86205535

e-mail: marinews@tin.ithome page: www.padrimaristi.it**Direttore responsabile**

P. Gianni Colosio

e-mail: giannicolosio@libero.it**Quote di abbonamento**

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a
Centro Propaganda Opere Mariste
via Livorno - 00162 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

Stampa**Grafica Artigiana Ruffini**

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: info@graficheruffini.com

nn. 5-6

- 2** Spiritualità mariana
- 5** Famiglia Marista
- 10** Pubblicazioni
- 16** Istituto S. Giovanni
- 19** Padri Maristi
- 20** S. Francesca Cabrini
- 21** Cronaca
- 22** Natale

**I MIGLIORI AUGURI
PER UN SANTO NATALE
E DI UN BUON ANNO**

